

DOPPIOZERO

SarÃ

Nunzio La Fauci

31 Ottobre 2020

Non câ??Ã" sortita comunicativa pubblica, oggi, che linguisticamente non sia marcata e qualificata da verbi al futuro. Per formulare presagi fausti o piÃ¹ spesso infausti, in ogni campo della comunicazione e per qualsivoglia tema, come si trattasse di unâ??erba infestante (e di unâ??erba infestante in veritÃ si tratta), Ã" tutto un rampollare di â??si produrrÃ â?•, â??succederÃ â?•, â??apparirannoâ?•, â??crescerÃ â?•, â??diminuirÃ â?•, â??finirÃ â?•, â??arriverannoâ?•, â??sparirÃ â?•, â??aggiungeremoâ?•, â??servirÃ â?•, â??scenderannoâ?•, â??avremoâ?•, â??sarannoâ?•, â??diventerÃ â?•, â??sapremoâ?•, â??costringerÃ â?•, â??vivremoâ?•, â??si chiuderannoâ?•, â??capiremoâ?•, â??verrÃ â?•, â??si esaurirannoâ?•, â??si innalzerÃ â?•, â??mancherannoâ?•, â??abbandoneremoâ?•, â??esporrÃ â?•, â??brucerannoâ?•, â??colpirÃ â?•, â??salirÃ â?•, â??eliminarannoâ?•, â??creerÃ â?•, â??toglierÃ â?•, â??tratteremoâ?•, â??spingerÃ â?•, â??seguirannoâ?•, â??potremoâ?•, â??dovrannoâ?•, â??organizzerannoâ?•, â??manterrannoâ?•, â??esisterannoâ?•, â??escluderÃ â?•, â??distruggerÃ â?•, â??assicurerannoâ?•, â??si aprirÃ â?•, â??eleverÃ â?•, â??fornirannoâ?•, â??sfuggiremoâ?•, â??fuggirannoâ?•, â??fermerÃ â?•, â??estenderemoâ?•, â??giungerÃ â?•...

Intorno a tali predicazioni e alle mille e mille altre comuni metta ciascuno gli argomenti che preferisce, *ad libitum*. AvrÃ cosÃ¬ ampia prova, sempre che voglia, che non câ??Ã" niente di piÃ¹ presente del futuro allo spirito del tempo. Insomma nel futuro ha il suo cardine la corriva ideologia odierna nelle sue molteplici istanze, talvolta solo superficialmente contrapposte. Le consapevoli, ammesso qualcuna lo sia, cosÃ¬ come le innumerabilmente inconsapevoli, le poche dichiarate cosÃ¬ come le tante dissimulate, le probe, se ce ne sono, cosÃ¬ come le disoneste e ineliminabili. La loro espressione lo attesta inconfutabilmente.

E mentre si prestano di solito pensose attenzioni pubbliche alle parole, moraleggiando, non si ha la finezza di cogliere della lingua del tempo uno di quelli che Edward Sapir, giusto 99 anni or sono, chiamava â??concetti grammaticaliâ?• e sulla scia di Wilhelm von Humboldt attribuiva alla â??forma nella linguaâ?•.

Meglio delle parole, lâ??abnorme proliferare di discorsi al futuro procura a chi sa la percezione chiara e distinta del fatto che la temperie trova nella previsione, o forse meglio nella profezia, nella divinazione, nel vaticinio il suo discorso caratterizzante.

In chi, sapendo, osserva spassionatamente, la circostanza non puÃ² non suscitare una composta ilaritÃ . Si attaglia finalmente a unâ??epoca, la moderna, che, armata come una definitiva Minerva, sâ??era presentata secoli or sono nelle vesti di risentita accertatrice della realtÃ e nemica delle fole di aruspici e fattucchiere. Oggi, nella sua fase di putrefazione (tale pare a chi detta questa nota), essa si Ã" fatta (presunta) accertatrice di una â??realtÃ aumentataâ?•, se cosÃ¬ si puÃ² dire parodisticamente grazie a unâ??espressione formulare comica almeno quanto lo Ã" â??intelligenza artificialeâ?•.



Opera di Sanam Khatibi.

In effetti, quando si parla di verbi, il futuro viene rozzamente presentato nel suo esclusivo valore temporale dalle grammatiche (e non solo dalle scolastiche). Un'analisi linguistica solo un po' approfondita ne rivela per² un pi¹ generale valore modale. Al futuro ricorre ci² che non $\tilde{\text{A}}$ in atto, che non $\tilde{\text{A}}$ reale. Che lo sar $\tilde{\text{A}}$, bene o mal che vada, ma che appunto non lo $\tilde{\text{A}}$.

Se cos $\tilde{\text{A}}$ non fosse, sarebbe inspiegabile il comunissimo e nativo $\hat{\text{S}}\hat{\text{a}}\hat{\text{r}}\hat{\text{A}}$ che $\tilde{\text{A}}$ certamente capitato a ciascuno di proferire (e pi¹ di una volta) come manifestazione di incertezza, se non di perplessit $\tilde{\text{A}}$ e perfino di scetticismo davanti affermazioni altrui giudicate prive di un'evidenza schiacciante e sospettate d'essere ciarlatanesche.

Il futuro $\tilde{\text{A}}$ quindi un modo dell'irrealit $\tilde{\text{A}}$ (non il solo, peraltro) e da tale valore sortisce e si specializza il suo uso temporale, non solo diacronicamente. E chi non ammetterebbe che il riferimento temporale del futuro si colloca irrefragabilmente nell'ipotetico? Davanti a un $\hat{\text{P}}\hat{\text{a}}\hat{\text{g}}\hat{\text{h}}\hat{\text{e}}\hat{\text{r}}\hat{\text{A}}$, chi non si sente confortato meno di quanto non lo sarebbe dal danaro in cassa? E quanti $\hat{\text{T}}\hat{\text{i}}\hat{\text{a}}\hat{\text{m}}\hat{\text{e}}\hat{\text{r}}\hat{\text{A}}$ in eterno alla prova della realt $\tilde{\text{A}}$ hanno meritato, meritano e sempre meriteranno pietosi sorrisi?

Dal privato al pubblico. Dove sono oggi la felicità e la libertà dal bisogno promesse agli esseri umani come future da moderni sistemi politici e economici frattanto miseramente naufragati? E, restando al patrimonio nazionale, per dire cos'è, cosa dovrebbero avere insegnato a Italiani e Italiane futuri memorabili come "e vinceremo", "Spezzeremo le reni", "Li fermeremo"?

Si spera siano un po' meno oscure le attitudini morali e politiche che il futuro veste d'elezione, se non sempre alla perfezione. Sono attitudini forse meno inattuali di quanto non sembri, per via di modi meno brutali di quelli di un tempo, ma tra (inclinazione al) futuro e lingue totalitarie il rapporto non è accidentale.

Ciò che vale il futuro in riferimento al tempo trova d'altra parte una descrizione popolare, ma non per tale ragione imprecisa o volgare, nel ritornello di "Que sera sera", canzonetta novecentesca celeberrima, composta per *The man who knew too much* dell'inglese Alfred Hitchcock, un film del 1956 nel plot del quale svolge una funzione di rilievo. Come usava un tempo, essa prospetta le successive esperienze generazionali in un ordine circolare di ripetizione: "When I was just a little girl, When I grew up and fell in love, Now I have children of my own". E trova il suo sigillo e la sua morale in una sentenza: "the future's not ours, to see".

A tale morale si oppone con ogni evidenza la mentalità dell'andazzo corrente, che vede il futuro come fosse presente e reale e assai meglio di quanto non veda il passato, che non è più reale ma perlomeno lo è stato. Afferma di vedere il futuro, e non si stupisce da stupirsi, eterna e consueta torma degli imbonitori e delle imbonitrici. Ma sostengono di farlo in scienza e coscienza anche fior di uomini e donne onore, oltre che di dottrina indiscussa. Quindi è così. O sarà?

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto. Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

